

Robot, app, psicologia

Patto tra sociale e hi-tech nella cittadella di Expo

di **Paolo Foschini**

Ci sono quelli come Andrea Gorrini che con il centro ricerche sull'intelligenza artificiale alla Bicocca hanno realizzato un sistema informatico per lo studio, e la futura prevenzione, degli investimenti di pedoni nelle grandi città. Ci sono quelli di robotica e bioingegneria dell'Università di Genova che hanno messo a punto un testo adattivo per la dislessia. Ci sono i Ninja Riders del Politecnico che stanno ultimando una app, con gioco incorporato, sulla guida sicura.

Sono solo alcuni tra gli oltre venti progetti presentati ieri a Cascina Triulza, dove è nato il Lab-Hub per l'innovazione sociale, durante il secondo «Human Factory Day» e sono solo un piccolo, ancora molto piccolo, esempio di quella che per tutto il giorno è stata rilanciata come la chiave obbligata del futuro Human Technopole, la «Città della scienza» che sorgerà sull'area dell'Expo: ricerca scientifica abbinata a impegno sociale. Ed è la stessa chiave dell'iniziativa lanciata da Cascina Triulza e Fondazione Cariplo, battezzata «BEEurope: Bet on European Ener-

gies», per aiutare le organizzazioni del terzo settore non solo a reperire finanziamenti europei e internazionali ma anche a sviluppare partnership per nuovi progetti sociali. La piattaforma web partirà in luglio. «Il terzo settore — dice il presidente di Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti — deve avere un ruolo di primo piano nel sistema Paese». «L'innovazione sociale — aggiunge Sergio Silvotti, presidente di Cascina Triulza — deve passare per l'internazionalizzazione del terzo settore: è questa la direzione in cui andiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Athena»



La casa Il team Athena con il plastico della casa «sorvegliata»

I sensori in aiuto degli anziani soli

Il plastico dell'appartamento-tipo già rende l'idea, ma il punto è che in una casa vera, con una anziana signora vera, poco fuori Milano, il sistema lo stanno già testando da oltre un anno: si chiama «Athena» (acronimo di Assistive technology helping elderly in-place Ageing) e attraverso una serie di sensori consente a persone anziane o disabili, senza l'invasione di telecamere a seguirli come il «Grande Fratello», di vivere per conto proprio. A elaborare il sistema tecnologico e a presentarlo ieri erano i ricercatori Fabio Veronese e Simone Mangano con i professori Fabio Salice e Sara Comai. «Il sistema — spiega Veronese — memorizza i comportamenti e le situazioni abituali della persona rilevando quando e se si verificano variazioni e anomalie. È economico, di facile utilizzo, e rassicurante senza essere opprimente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pod»



Rilevatori Studiati al Politecnico i sensori sulla qualità dell'aria

Quella luce rossa contro l'aria velenosa

Si fa presto a dire «metti la mascherina». Il fatto è — come hanno rilevato la ricercatrice del Politecnico Venere Ferraro e la sua collaboratrice Mila Stepanovic quando hanno cominciato la loro indagine con l'Inail — che per esempio chi lavora con le vernici dopo un po' non la sente neanche più, la vernice nell'aria. Gli sembra di respirare pulito e invece si avvelena. Così loro hanno studiato il «Pod», un sensore che si porta sulla tuta e misura costantemente la qualità dell'aria descrivendola in diretta: luce verde aria pulita (niente maschera), gialla a rischio, rossa velenosa (maschera subito). Un altro sensore misura intanto la respirazione. Il tutto collegato con un computer che registra come vanno le cose e consente al datore di lavoro sia il controllo sull'uso delle maschere sia sulla frequenza delle situazioni critiche: per poterle, se sistematiche, eliminare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA